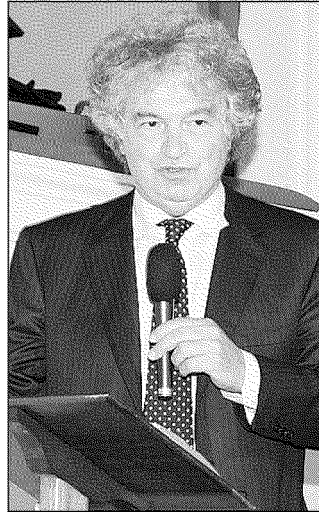


Le reazioni

Tirelli: norma che va nella giusta direzione

UDINE. Mentre Beppino Englaro, papà di Eluana, non rilascia dichiarazioni sull'emendamento che ha cambiato la legge sul biotestamento e che consentirà in alcune situazioni di interrompere la nutrizione ai pazienti, non si fanno attendere le reazioni. A proposito dell'emendamento che modifica il comma 5 dell'articolo 3 della legge sul biotestamento, il professor **Umberto Tirelli**, direttore del Dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto Nazionale Tumori di Aviano afferma che «Questo emendamento mi trova del tutto d'accordo



Il professor **Umberto Tirelli**

perché si basa sulla considerazione che un malato terminale è ben diverso da un malato in stato vegetativo persistente, che è un disabile cronico che, grazie all'idratazione e all'alimentazione, può vivere molti anni. Invece, nel caso di un malato terminale la morte sopraggiungerà in brevissimo tempo per la biologia della malattia di base (tumori, sclerosi laterale amiotrofica, coma traumatico, ecc.) a prescindere dall'idratazione e dall'alimentazione, che per altro possono essere addirittura nocive per il paziente che sta morendo. Resta comunque da definire - conclude Tirelli - quali

sono i malati terminali ai quali possono essere sospese l'idratazione e l'alimentazione e, soprattutto, in quale fase della loro terminalità». «Un passo avanti, ma certamente non basta». Così il past president della Società italiana di nutrizione artificiale (Sinpe), Maurizio Muscaritoli, commenta l'emendamento al ddl sul biotestamento approvato ieri. Tuttavia, ha sottolineato Muscaritoli, «ribadiamo che nutrizione e idratazione artificiali sono trattamenti medici e questo vuol dire che il paziente ha il diritto sacrosanto di riceverli ma anche il diritto sacrosanto di rifiutarli».

